

CASA MADRE OPERE DON BOSCO
COMUNITÀ « SAN DOMENICO SAVIO »
Torino - Via Maria Ausiliatrice 32

22 marzo 1982

Carissimi Confratelli,

il 12 dicembre scorso, alle prime luci dell'alba, rendeva la sua anima a Dio il nostro confratello

Sac. ERSILIO RENOGLIO

di anni 62.

Era stato preparato a questo passo da quasi un anno di degenza in vari ospedali di Torino, colpito da un male che non perdona.

Nella sofferenza e nella preghiera aveva purificato la sua anima per l'incontro definitivo con Dio e con don Bosco.

Le alterne vicende del male avevano fatto sperare, ad un certo punto, che si sarebbe ripreso, come già era capitato otto anni prima, ma la vittoria del male fu inesorabile.

Parlare di don Ersilio vuol dire parlare di Valdocco, perché quasi tutta la sua vita si è svolta qui, alla Casa Madre.

Era giunto nel 1930 in prima ginnasiale a Valdocco e subito si era distinto come un ragazzo impegnato, volenteroso e di buona pietà.

Dotato di buona intelligenza e di una bella voce, partecipava con entusiasmo alle belle manifestazioni salesiane sia musicali in teatro sia religiose nella Basilica di Maria Ausiliatrice.



a cuore: la sua non era una presenza passiva, ma organizzava incontri, raduni, congressi, tavole rotonde, scriveva dialoghi, novelle, racconti formativi, soprattutto per i giovani, sempre con lo stesso entusiasmo e con quel calore umano che era la sua caratteristica.

In ogni circostanza la sua preoccupazione era quella di gettare dei semi di bene che a suo tempo sarebbero maturati come scrisse egli stesso in quest'altra riflessione-poesia:

I FIORI DI DOMANI
SONO NEI SEMI DI OGGI

Non raccogliere soltanto, semina.
Né t'importi sapere chi raccoglierà.
Anche tu raccogli
quello che non hai seminato.
Semina, e sappi attendere.
Guarda il giardino, il bosco,
la gente vicina, lontana:
dicono la storia di tanti semi.

Di semi don Renoglio ne ha gettati tanti nel cuore di tutti quelli che ha incontrato.

Esercitò per lunghi anni l'apostolato dell'insegnamento come professore di lettere nelle scuole interne e di religione in alcuni istituti statali.

Fu apprezzato da colleghi e da discepoli per l'acutezza dell'ingegno, per la competenza delle lezioni e per la cordialità del tratto.

Sapeva parlare all'intelligenza e al cuore degli alunni: fu per tutti un amico, preoccupato di rafforzarne la fede e di prepararli alla vita.

Vorrei concludere questi brevi cenni sulla personalità di don Renoglio ricordando ancora la sua devozione alla Madonna Ausiliatrice.

Tante furono le ore che passò nel santuario di Maria Ausiliatrice a pregare, a contemplare il magnifico quadro del Lorenzone, a sfogarsi con la Madonna e a farle il suo rendiconto filiale, per attingere, lì, la forza del suo ottimismo, della sua gioia salesiana.

Il suo cuore sacerdotale sapeva vibrare e far vibrare quello degli altri parlando e pensando della bontà della Vergine nei nostri confronti.

Parlava e scriveva volentieri della Madonna e sapeva parlare e scrivere veramente bene, come dimostra quest'ultima sua riflessione:

VALDOCCO,
terra di don Bosco.
Non entrare distratto.
Guardala come il campo
che è stato seminato,
come la casa
dove è vissuto tuo padre.
Ascolta.

PRATO PINARDI,
vecchio libro
di tante memorie,
racconta quello che avvenne
in quel mattino lontano
di primavera.
Prato Pinardi,
prato verde della nostra speranza,
ultima meta di un grande amore;
eravamo pochi, eravamo poveri,
ma c'era Lui...
e suonavano le campane di Pasqua.

Don Renoglio aveva il dono della parola. Sapeva parlare a tutte le categorie di persone: ragazzi, giovanotti, adulti. Si adattava all'uditorio che aveva davanti e lo incantava con la trasparenza del ragionamento e dell'esempio, con la spontaneità del suo discorso, con la originalità della forma, con la battuta arguta che sapeva intercalare al momento opportuno.

Per questo era molto ricercato per predicazioni, soprattutto a gruppi organizzati di ex-allievi, operatori, cooperatrici e giovani.

Gli esercizi spirituali predicati da don Renoglio erano di sicuro successo perché sapeva unire la limpidezza della sua fede alla chiarezza del messaggio che voleva comunicare.

Merita ricordare gli esercizi spirituali che regolarmente ogni estate predicava agli ex-allievi di Penango nella colonia estiva di Gressoney St. Jean, oppure la solennità di don Bosco che per circa 30 anni consecutivi andò a celebrare a Saluggia. Tutti lo ricordano ancora e tutti volevano proprio lui a parlare di don Bosco.

Tra le varie attività che svolse nel suo lungo periodo di vita a Valdocco, oltre la scuola di lettere, vi è quella di delegato ispettoriale delle Compagnie e degli Ex-Allievi. Questa sua missione l'aveva presa proprio

Conquistato dallo spirito di don Bosco e di Valdocco di quei tempi, al termine dei corsi ginnasiali passò al noviziato di Pinerolo e poi allo studentato di filosofia a Foglizzo Canavese.

Per il tirocinio pratico lo troviamo di nuovo alla Casa Madre, come assistente degli artigiani.

Dopo la Teologia al PAS, il primo decennio sacerdotale, assieme ad un anno trascorso come direttore ad Avigliana nella nuova casa per gli Esercizi spirituali (1972-73), sarà l'unico periodo che don Renoglio non trascorse a Valdocco, ma nelle case di Fossano e San Mauro Torinese, nel collegio orfani carabinieri, come catechista ed animatore musicale.

Molti ex-allievi di quei tempi lo venivano ancora a trovare, a distanza di anni, e con loro ha sempre conservato una amicizia profonda.

Questa capacità di legare con tutti, questa simpatia quasi immediata che suscitava al primo contatto, fu infatti una delle sue più belle caratteristiche. Era sufficiente essersi incontrati con lui, anche solo una volta, per poter dire di avere acquistato un amico, un confidente, una persona sulla quale contare, anche nei momenti difficili. Per tutti aveva sempre una buona parola, un sorriso, un consiglio, ma soprattutto sapeva entrare subito in sintonia con chi aveva bisogno di aiuto e lo sapeva ascoltare ed aiutare.

Difficilmente don Renoglio perdeva un amico, anzi gli amici, col passare degli anni, aumentavano sempre più.

I funerali furono un vero trionfo. La Basilica di Maria Ausiliatrice era gremita di gente, come raramente si vede in quelle circostanze: tutte persone che erano legate a don Renoglio da profonda amicizia.

La stessa cosa era capitata durante tutto lo scorso anno, nei vari ospedali di Torino. La sua camera non era quasi mai vuota, ma le visite erano continue, sia in orario, sia fuori orario. Anche dal suo letto di dolore sapeva infondere agli altri tanta serenità e gioia, che tutti sentivano la necessità di andarlo a trovare sovente.

Si può dire che don Renoglio era innamorato di Valdocco, che considerava la sua casa. Ne conosceva minuziosamente la storia e vi si trovava a suo agio. La Basilica di Maria Ausiliatrice, la cappella Pinardi, la chiesa di san Francesco di Sales, le camerette di don Bosco erano tutta la sua vita. Le considerava proprio come la terra di don Bosco. Sapeva andare oltre i semplici muri, risaliva agli avvenimenti, allo spirito delle origini, e vi scorgeva tutta l'umiltà, la fede e la grandezza di don Bosco.

A comune edificazione leggiamo due sue poesie-riflessioni proprio su Valdocco.

IL TRIANGOLO DI MARIA

C'è un po' di cielo
in quest'angolo di Torino
dove Tu, Maria,
puoi stare con la gente,
per ascoltare le pene,
medicarne le ferite,
porgere il tuo aiuto
di Madre e di Sorella.
Consolatrice degli afflitti,
Salute degli infermi,
Aiuto dei cristiani,
qui ci guidi a Tuo Figlio,
a ritemprare cuore e mente
per il nostro pellegrinaggio.

Cari confratelli, ora don Renoglio riposa qui a Torino, nella Tomba della Famiglia Salesiana, nell'attesa della risurrezione.

Nelle vostre orazioni vogliate avere anche un ricordo per questa Comunità.

Sac. Venanzio Nazer
direttore
e confratelli

Dati per il necrologio:

Sac. Renoglio Ersilio, nato a Palestro (Pavia) il 17 marzo 1919, morto a Torino il 12 dicembre 1981, a 62 anni di età, 46 di professione e 36 di sacerdozio. Fu direttore per un anno.